

Il progetto *Incontri di persone, lingue e culture* DUE ANNI DOPO

Dal Programma di accoglienza territoriale al Programma per la convivenza scolastica

Nel maggio 2006 «Babele», il giornale della rete del progetto *Incontri di persone, lingue e culture*, prendeva congedo dalla città e dal territorio. Per ragioni di necessità e di opportunità: da una parte veniva meno la linea di finanziamento che lo aveva reso possibile, dall'altra l'evoluzione del fenomeno migratorio chiamava a nuove priorità, in particolare alla progettazione di azioni contro la discriminazione.

Due anni dopo, «Babele» si ripresenta, con commozione rinnovata: la linea di finanziamento è ora quella del "Fondo nazionale per le politiche sociali - cofinanziamento regionale per le politiche migratorie", il campo di azione è quello della lotta al razzismo e all'intolleranza, per i valori della convivenza e della dignità della persona.

Questo numero del giornale (terzo in quattro anni) è infatti dedicato alla riflessione sulla convivenza, maturata lungo il percorso interculturale che le scuole superiori statali del Lodigiano hanno iniziato a partire dal 2001, e che hanno condotto senza soluzione di continuità, progettando e realizzando insieme, sempre, anche in assenza di finanziamento.

Il Programma di accoglienza territoriale

Nel 2006/07, la rete di progetto ha elaborato il "Programma di accoglienza delle e degli studenti stranieri nelle scuole superiori del Lodigiano", reso operativo in via sperimentale in questo anno scolastico.

Il "Programma", promosso dall'assessore ai servizi alla persona della Provincia di Lodi, Mauro Soldati, è stato elaborato dai docenti referenti intercultura di tutte le scuole secondarie di secondo grado del Lodigiano (con il coordinamento di Lodi per Mostar e Centro "Tangram"): il Liceo scientifico "Gandini" e classico "Verri", l'Istituto "Maffeo Vegio", l'Istituto tecnico "Bassi", l'Istituto tecnico "Volta", l'Istituto professionale "Einaudi" (istituzioni di Lodi), l'Istituto di istruzione superiore "Cesaris" di Casalpusterlengo, il Liceo "Novello", l'Istituto tecnico "Tosi" e l'Istituto di istruzione superiore di Codogno, l'Istituto di istruzione superiore di Sant'Angelo Lodigiano, unitamente al Centro di Formazione Professionale "Clerici" di Lodi, partner storico del progetto.

L'idea di un protocollo di accoglienza comune per gli adolescenti stranieri neoarrivati nella scuola italiana è nata dall'esperienza e dal confronto degli stessi referenti intercultura, consapevoli della necessità di una prassi unitaria e condivisa. L'inserimento scolastico dei minori rappresenta infatti un aspetto centrale dell'integrazione delle famiglie straniere nel tessuto sociale del territorio, oltre a una premessa importante per l'esercizio della cittadinanza da parte delle seconde generazioni di immigrati. Agire modalità di accoglienza analoghe è infine una strategia per garantire ai giovani stranieri accesso al sistema dell'istruzione e pari opportunità di successo formativo.

Il Programma per la convivenza scolastica

Dall'accoglienza all'integrazione, dall'accettazione alla convivenza: il "Programma per la convivenza scolastica", attualmente in fase di discussione ed elaborazione da parte dei docenti referenti intercultura, si pone obiettivi ambiziosi.

La migrazione nell'età dell'adolescenza rappresenta una sfida sotto molteplici aspetti: uno di questi è l'accettazione da parte del gruppo dei pari, in un clima sociale oggettivamente poco favorevole. Si assiste infatti, nelle classi, a una nuova deriva di razzismo, per così dire "inconsapevole": segnali (nel linguaggio, nel comportamento) spesso banalizzati, ricondotti alla normalità, non recepiti come discriminanti (se non da parte di chi ne è vittima).

La scuola non deve lasciar cadere questi segnali: al contrario, deve intervenire su di essi con fermezza e, per quanto possibile, prevenirli.

Le azioni, finalizzate a formare giovani che vivano consapevolmente nella società interculturale, non possono essere che sul lungo periodo: accanto al "Programma", sono allo studio percorsi didattici interdisciplinari per ristabilire o rafforzare il rispetto e la positiva convivenza scolastica e sociale, che sappiano di far maturare una visione della società meno soggetta ai condizionamenti dei mezzi di comunicazione di massa. Percorsi non dichiaratamente antirazzisti (di scarsa efficacia), ma che stimolino il confronto e il dialogo, attraverso l'analisi e la comprensione di eventi della storia recente e di fenomeni della società complessa.